

**CASA DEL JAZZ**

DS1257

DS1257

Stefano Massini racconta lo spettacolo di stasera sul palco con Corrado Formigli

# «In Titanic le nostre interviste impossibili»

DI TIBERIA DE MATTEIS

**S**tefano Massini, unico autore italiano ad aver vinto un Tony Award, premio Oscar del teatro americano. approda, con Corrado Formigli, stasera alle 21 alla **Casa del Jazz**, con «Titanic», spettacolo dal vivo che in modo nuovo, fra narrazione, giornalismo e musica, tenta di accendere una luce, smuovere sensibilità e stimolare reazioni sulla crisi climatica troppo a lungo ignorata.

**Questo titolo non è tanto di buon auspicio. Che ne pensa?**  
«Sono un uomo di teatro da sempre, ma alterno alla prosa classica contaminazioni, sfide e incontri in cui il linguaggio teatrale si possa intrecciare con altro. Con Corrado Formigli, che è un giornalista noto per le interviste, ho pensato di realizzare "interviste impossibili" alla Calvino: l'ultimo uomo sulla faccia della terra, il magnate del petrolio che ha mutato il rapporto fra umani e paesaggio. Solo il teatro consente di realizzare queste operazioni in cui raccontare la tirannia e il dispotismo dell'uomo sulla Terra».

**Il pianeta si sta ribellando?**  
«Ne sono stato a mio modo testimone quando nel novembre del 2023 ho assistito in To-



scana, dove vivo, a uno degli eventi apocalittici della contemporaneità: ho visto il livello del fiume sestuplicarsi trascinando via tutto e cambiando il paesaggio. Luoghi che conoscevi e riconoscevi, non li conoscevi e non li riconoscevi più. Sta ormai succedendo di tutto».

**Perché la gente preferisce non prendere coscienza?**

«La ragione per cui propongo questo lavoro è perché c'è stato un momento in cui sembrava che ci fosse una consapevolezza su questi temi: sono nati

alcuni movimenti in cui si è cominciato ad avvertire il problema, ma poi sono arrivate la pandemia, la guerra in Ucraina e in Palestina. E allora la preoccupazione del surriscaldamento del pianeta in futuro è stata sovrastata dal terrore che Putin sganci una bomba atomica domani. Il clima non ha nome e cognome come i potenti che possono ucciderci tutti. Anche il Covid era un nemico invisibile. C'è più paura quando il pericolo viene da chi è intervistabile».

**Quali rimedi si potrebbero**

**adottare?**

«Nello spettacolo racconto semplicemente alcune storie che le persone non conoscevano. Non sono oggetti di ricerche e studi attenti, ma stragi climatiche legate a incidenti industriali che hanno messo tonnellate di gas in libertà uccidendo migliaia di persone o di piattaforme petrolifere che hanno inquinato l'oceano. Neppure io le sapevo prima di studiarle. Vale la pena evidentemente di evocarle. La consapevolezza, l'educazione la presa di coscienza sono gli strumenti fondamentali. Freud diceva che l'unico modo per affrontare i propri mostri è conoscerli e non lasciarli agire nel buio. Il teatro permette di raccontare e di non poter più dire di non sapere nulla. Una spettatrice mi ha scritto di essere rimasta così colpita da dover riferire subito ai suoi nipote le storie sentite da me: è l'elemento che mi interessa».

**Ha altri progetti?**

«Girerò con questo spettacolo e con repliche del mio repertorio. La trasmissione "Riserva indiana" su Rai Tre è andata talmente bene che si prevedono una corposa quantità di nuove puntate. Sto provando anche "Mein Kampf" che debutta a ottobre al Piccolo di Milano».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

